



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

AI SENSI DEL D. LGS. 231/2001,
INTEGRATO CON IL *PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE* AI SENSI DELLA LEGGE 190/2012 ED IL *PIANO DELLA TRASPARENZA* AI SENSI DEL D. LGS. 33/2013

"ESTRATTO DEL MODELLO"

(AVENTE FINALITA' INFORMATIVE PER I TERZI INTERESSATI, MA NON SOSTITUTIVO DELLA VERSIONE INTEGRALE DISPONIBILE PRESSO GLI UFFICI DELLA SOCIETA')

PARTE GENERALE

EMISSIONE DEL	REVISIONE DEL	APPROVATO IL
		<i>28 GENNAIO 2016</i>



INDICE

PARTE GENERALE

1	PREMESSA.....	3
1.1	Decreto 231/2001	4
1.2	Metodologia di composizione e redazione del Modello della COSEV SERVIZI.	6
1.3	Approvazione e adozione del Modello	8
1.4	Struttura del Modello della COSEV SERVIZI.	9
2	IL MODELLO DELLA COSEV SERVIZI	11
2.1	Premessa: il profilo della Società.....	11
2.2	Campo di operatività della COSEV SERVIZI, oggetto sociale e dati generali.....	11
2.3	Profili societari di COSEV SERVIZI	17
3	ORGANISMO DI VIGILANZA	21
3.1	Ruolo e funzionamento	21
3.2	Regolamento di funzionamento dell'Organismo di Vigilanza.....	21
3.3	Flussi informativi riguardanti l'Organismo di Vigilanza (reporting).....	25
4	SISTEMA DISCIPLINARE DELLE VIOLAZIONI DEI PROTOCOLLI.....	29
4.1	Il sistema sanzionatorio per i lavoratori dipendenti (gen.).....	29
4.2	Il sistema sanzionatorio per i dirigenti	32
4.3	Il sistema sanzionatorio per gli amministratori	32
4.4	Il sistema sanzionatorio per i terzi contraenti.....	32
5	COMUNICAZIONE E FORMAZIONE	33
5.1	Comunicazione ai componenti degli organi sociali	33
5.2	Comunicazione e formazione a favore dei dipendenti	33
5.3	Comunicazione e formazione a favore dei terzi contraenti.....	33
6	AGGIORNAMENTO DEL MODELLO	36



PREMESSA

Il presente documento, approvato dall'Organo Amministrativo e formalmente emesso dallo stesso, costituisce il **Modello di organizzazione e gestione** (di seguito, anche, "**Modello**" o "**MOG**") predisposto, ai sensi dell'art. 6 del D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 (di seguito, anche, "**Decreto 231/2001**" o "**Decreto**"), dalla COSEV SERVIZI SpA (di seguito, anche, "**COSEV SERVIZI**", "**COSEV**" o "**Società**").

Scopo essenziale del Modello è la realizzazione di un sistema strutturato e organico di procedure e di attività di controllo **volte a prevenire la commissione dei reati rilevanti per il Decreto 231/2001**, ma anche volte a determinare, in tutti coloro che operano per conto della COSEV SERVIZI, la motivata consapevolezza di poter teoricamente incorrere con i comportamenti personali nelle casistiche di illecito rilevanti ai fini del medesimo Decreto 231/2001.

Con la predisposizione del presente Modello, che si colloca nell'ambito di una perseguita ed opportuna azione preventiva contrapposta ad ogni illecito aziendale, conforme alla sua politica imprenditoriale, la COSEV SERVIZI ha quindi inteso assicurare condizioni di correttezza e di trasparenza nella conduzione dei propri affari e delle proprie attività aziendali, sottolineando, con evidenza e piena efficacia, che tutte le forme di comportamento illecito ipotizzabili sono sempre condannate e considerate contrarie ai principi deontologici della propria azione complessiva.

Tale iniziativa è stata altresì assunta nella convinzione che – anche al di là delle prescrizioni del Decreto 231/2001 - l'adozione del Modello, unitamente al Codice Etico, più avanti formulato espressamente, possa costituire un valido strumento di sensibilizzazione nei confronti di tutti i dipendenti della Società e di tutti gli altri soggetti che a vario titolo collaborano o si interfacciano con la stessa (clienti, fornitori, *partners* commerciali, collaboratori, *freelance* e consulenti esterni), affinché tutti seguano, nell'espletamento delle proprie attività, comportamenti corretti e lineari, tali da prevenire ogni rischio di commissione dei reati contemplati nel Decreto 231/2001.

In particolare, è interesse della Società, in piena conformità ai dettami giuridici rilevanti nel merito, promuovere il perseguimento di determinati obiettivi e di precisi valori, coerenti e rispettosi sia delle norme di carattere etico - deontologico che di quelle di legge.

In un'assoluta ottica di responsabilizzazione, al riguardo, dei propri dipendenti e di tutti i soggetti terzi che, in generale, operano per suo conto, la COSEV SERVIZI, per una corretta organizzazione gestionale riferita a scopi preventivi della commissione di reati rilevanti, che è volta a limitare l'azione repressiva del Decreto 231/2001, ha pienamente rilevato e fatta propria, muovendo dal medesimo Decreto, la centralità del principio per cui il soggetto giuridico può spendere, in caso di commissione di uno o più reati che lo vedono come beneficiario di un indebito vantaggio connesso, la possibilità di dimostrare la sua assoluta estraneità istituzionale ai fatti criminosi, assecondando così l'effetto di un decisivo fattore esimente che determina la conseguente concentrazione della responsabilità, per ogni reato commesso, esclusivamente in capo al soggetto agente (persona fisica) che ha realizzato materialmente l'illecito.

La suddetta estraneità, secondo la legge, può essere adeguatamente comprovata anche attraverso la dimostrata funzionalità di un'organizzazione interna attenta, in chiave di prevenzione reale, alla formazione della corretta volontà decisionale della struttura, nonché, altresì, generalmente attenta al corretto utilizzo di appropriate risorse aziendali nell'ottica preventiva generale dei citati illeciti penali.

Le suddette condizioni esimenti, delineate dallo stesso Decreto 231/2001 con l'apposizione di oneri e comportamenti preventivi, sono state assunte dalla COSEV SERVIZI come proprie e, come può



essere rilevato, esse danno luogo al prioritario contenuto legale del presente Modello, che è stato appositamente istituito ai fini sopra citati.

In questa prospettiva, in diretta applicazione della lett. a) dell'art. 6 del Decreto 231/2001, questo Modello, nel riassumere il compendio di regole e misure operanti all'interno della COSEV SERVIZI, e nel costituire esso stesso, con la sua diffusione e circolazione interna al contesto aziendale, un ulteriore supporto materiale all'uopo diretto, vuole quindi rappresentare, nel suo complesso, lo strumento giuridico informativo primario e risolutivo al fine preventivo predetto, nei termini di una sua perseguita esaustività totale, in virtù della sua riscontrabile piena aderenza ai dettami legislativi applicabili.

La Società, essendo peraltro soggetta all'applicazione della **Legge n. 190/2012** in materia di **Norme Anticorruzione**, ha inteso deliberare l'adozione di un Modello di organizzazione, gestione e controllo, integrato con il "**Piano di prevenzione della Corruzione**" ai sensi della L. 190/2012 ed il "**Piano della Trasparenza**" ai sensi del D. Lgs. 33/2013 (che verranno trattati nella Parte Speciale 2).

1.1 Decreto 231/2001

A mero titolo di riepilogo, utile per chiunque del presente Modello si renda lettore nell'esercizio di qualsivoglia pertinente funzione, si espongono di seguito, in quanto strettamente connesse agli scopi del documento, le principali linee di riferimento normativo poste dal Decreto 231/2001.

Il decreto in parola, notoriamente, ha introdotto in forma esplicita, nell'ordinamento italiano, il principio per cui le persone giuridiche rispondono patrimonialmente, a titolo di responsabilità formalmente amministrativa ma sostanzialmente penale, per l'avvenuta commissione di diversi reati, precisati dal decreto stesso, posti in essere nel loro interesse o a loro vantaggio sia da soggetti in posizione di vertice (c.d. apicale) che da operatori sottoposti alla direzione e vigilanza di tali operatori. La responsabilità che deriva in capo all'ente dalla commissione degli specifici reati richiamati dalla norma, si aggiunge, pertanto, in termini anche materiali, a quella che la legge prevede a carico delle persone fisiche che materialmente hanno commesso l'illecito.

Più precisamente, in via innovativa rispetto al passato, il Decreto 231/2001 stabilisce che ogni ente, con o senza personalità giuridica e con la sola eccezione di alcuni enti di rilievo pubblicitario, è potenzialmente soggetto alle sanzioni dal medesimo decreto previste qualora:

- sia stato commesso un reato rientrante tra quelli significativi (cfr. infra) da parte di soggetti appartenenti all'ente e cioè da (i) persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché le persone che esercitano, anche di fatto, la gestione ed il controllo della stessa (c.d. soggetti o persone apicali); (ii) persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera (i);
- il reato commesso rientri tra quelli elencati agli articoli 24, 24/bis, 24/ter, 25, 25/bis, 25/bis.1, 25/ter, 25/quater, 25/quarter.1, 25/quinqies, 25/sexies, 25/septies, 25/octies, 25/novies, 25/decies, 25/undecies, 25/duodecies del Decreto 231/2001, ovvero si tratti di (i) indebita percezione di erogazioni pubbliche, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico; (ii) delitti informatici e trattamento illecito di dati; (iii) delitti di criminalità organizzata (reati associativi), (iv) concussione e corruzione; (v) falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento; (vi) delitti contro l'industria e



il commercio, (vii) reati societari; (viii) delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico; (ix) pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili, (x) delitti contro la personalità individuale; (xi) abusi di mercato; (xii) omicidio colposo o lesioni personali colpose gravi o gravissime commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro; (xiii) ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, (xiv) delitti in materia di violazione del diritto d'autore, (xv) induzione a non rendere dichiarazione o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità giudiziaria. Pur non essendo ricompresi formalmente nel Decreto 231/2001, la responsabilità amministrativa-penale degli enti è estesa anche ai reati transnazionali previsti dalla Legge 16 marzo 2006 n. 146, cioè alle fattispecie delittuose commesse in più di uno Stato concernenti l'associazione per delinquere (di natura semplice o mafiosa), il riciclaggio, il traffico di migranti e l'intralcio alla giustizia. Con il D. Lgs. 121/2011 sono stati aggiunti i reati c.d. ambientali, annoverati nell'articolo 25/undecies del Decreto 231/2001. Si sono aggiunti di seguito altri reati, connessi ai reati contro la Pubblica Amministrazione, modificati dalla c.d. Legge Anticorruzione del Novembre 2012 entrata in vigore dal 28/11/2012, contenuti nell'articolo 25 del Decreto 231/2001: Corruzione per l'esercizio della funzione, Istigazione alla corruzione, Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio, Corruzione in atti giudiziari, Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli Organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri. Con la citata Legge Anticorruzione è stato introdotto anche il reato di Corruzione privata: tale reato è previsto dall'articolo 2635 c.c. ed assume espressa rilevanza ai fini della responsabilità amministrativa degli enti in virtù del richiamo allo stesso contenuto nell'articolo 25/ter del Decreto 231/2001. In data 09/08/2012 è stato introdotto il reato di Impiego di lavoratori extracomunitari irregolari contenuto nell'articolo 25/ter del Decreto 231/2001. Con la L. 186 del 15/12/2014 è stato introdotto il reato di autoriciclaggio mediante l'inserimento in seno all'art. 648 ter C.P. e nell'art. 25 octies del D. Lgs. 231/2001.

- il reato sia commesso, anche in termini di solo tentativo, nell'interesse o a vantaggio dell'ente.

Le sanzioni potenzialmente irrogabili all'ente nel caso di applicazione del Decreto 231/2001, a seguito di un procedimento di natura marcatamente penale, possono consistere, a seconda del reato effettivamente commesso, in:

- (a) sanzioni pecuniarie di ammontare rilevante variabile a seconda (i) della gravità del fatto, (ii) del grado della responsabilità della società, (iii) dell'attività eventualmente svolta dalla società per eliminare o attenuare le conseguenze del fatto e per prevenire la commissione di ulteriori illeciti, (iv) delle condizioni economiche e patrimoniali dell'ente;
- (b) sanzioni interdittive, previste in particolare con riferimento ai reati contro la Pubblica Amministrazione, quali (i) l'interdizione dall'esercizio dell'attività, (ii) la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito, (iii) il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio, (iv) l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi, (v) il divieto di pubblicizzare beni o servizi;
- (c) confisca, anche per equivalente, del prezzo o del profitto del reato;
- (d) pubblicazione della sentenza di condanna.

Più precisamente, però, il citato provvedimento legislativo prevede la mancata emersione di responsabilità qualora l'ente si sia dotato preventivamente, rispetto al tempo di commissione del



singolo reato, di una serie di strumenti formali "di protezione" comunemente denominati nel loro complesso, nella prassi professionale, "**scudo protettivo**", cui il presente documento direttamente si riconduce.

Ai sensi degli articoli 5 e 6 del Decreto 231/2001, sono fattori costitutivi del c.d. scudo protettivo:

- 1 la presenza, preesistente al reato, di un documento complesso interno definito **Modello di organizzazione e gestione**, quale ambisce essere il presente atto, idoneo a svolgere, secondo i criteri normativi applicabili, adeguata azione preventiva rispetto alla commissione dei reati della specie di quello verificatosi (**fattore 1**);
- 2 l'esistenza e l'operatività di un precisato **Organismo** dell'ente (c.d. Organismo di Vigilanza) dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, avente il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del predetto modello di organizzazione e gestione e di curare il suo aggiornamento (**fattore 2**).

E' evidente che i due fattori citati devono presentare precisi requisiti di effettività e funzionalità interna, senza i quali la loro messa in funzione risulterebbe vana ai fini della protezione in oggetto.

Per ciò che attiene il rapporto tra soggetti c.d. apicali e modello, è importante sottolineare come nel caso concreto l'ente deve altresì, al fine di andare effettivamente esente da responsabilità, dimostrare in giudizio, nel caso di azione avversa: (i) che nel commettere il reato costoro hanno agito con dolo e si sono volontariamente e fraudolentemente sottratti alle prescrizioni contenute nel modello (**fattore 3**); (ii) che non vi è stata omessa o insufficiente sorveglianza da parte dell'Organismo di Vigilanza (**fattore 4**).

Per entrambi i primi due fattori costitutivi del modello si impone quindi una piena dimostrazione di concreta operatività, anche in via di fatto. Per i restanti fattori, invece, risulteranno decisive le circostanze reali del fatto di reato, in relazione a cui non è concepibile alcuna misura preventiva.

Relativamente ai soggetti non apicali, la presenza del modello esclude presuntivamente, e ciò non va quindi dimostrato caso per caso, ogni forma di responsabilità amministrativo-penale dell'ente. In tale ipotesi è l'Autorità procedente ad avere l'onere processuale di provare l'eventuale inadeguatezza ed inidoneità del modello medesimo.

1.2 Metodologia di composizione e redazione del Modello della COSEV SERVIZI.

Il presente documento costituisce, come già espresso in apertura, la formalizzazione concreta del Modello della COSEV SERVIZI ed è il frutto di un'apposita attività di analisi condotta all'interno della Società, con il precipuo scopo di dotare la Società dell'idoneo strumento citato, realizzato per essere in grado di affrancare la medesima dall'applicazione delle regole sanzionatorie di responsabilità amministrativa previste dal Decreto 231/2001.

L'adeguatezza del Modello è, pertanto, assicurata dalla sua aderenza e coerenza con la realtà aziendale regolamentata, cui ogni prescrizione del documento è riferita.

In tale ottica, l'elaborazione del Modello e la definizione delle sue componenti normative sono connesse alle risultanze aziendali relative alla struttura organizzativa della Società (cfr. cap. 2 che riassume e sintetizza, per una migliore comprensione, ai fini del Decreto 231/2001, del contesto imprenditoriale all'interno del quale possono essere eventualmente commessi gli illeciti, il *business* caratteristico della Società e le modalità di gestione e svolgimento dello stesso da parte di COSEV



SERVIZI), nonché alla normativa di riferimento ed ai rischi giuridici riconducibili alla conduzione delle operazioni tipiche del settore economico interessato.

A tal riguardo, sono state effettuate (a) apposite interviste conoscitive nei confronti delle principali funzioni aziendali, e dei consulenti della società, nonché (b) l'analisi della documentazione specifica riguardante la situazione organizzativa, economica, patrimoniale e finanziaria della Società.

Il presente Modello è stato, poi, elaborato tenendo presenti i suggerimenti contenuti nelle linee guida emanate da Confindustria, in tema di redazione di modelli organizzativi, di controllo e gestione ex Decreto 231/2001. Sulla base di tali indicazioni, l'elaborazione del Modello è stata sviluppata, sostanzialmente, mediante i seguenti passi operativi:

a) Identificazione analitica delle "aree critiche" e delle "attività sensibili".

L'individuazione delle specifiche aree di attività della Società considerate a rischio in relazione alla problematica in oggetto, e quella dei singoli reati ipoteticamente collegabili alle stesse, è oggetto essenziale della Mappatura delle Attività a Rischio (Parte Speciale 1), ovvero del punto di partenza concettuale della realizzazione del sistema di gestione del rischio, posto che sulla base delle sue risultanze sono state identificate anche le misure interne preventive che il soggetto agente, se determinato a delinquere, deve necessariamente violare per originare la responsabilità amministrativa dell'ente.

La loro conoscenza preventiva costituisce elemento importante per qualunque soggetto che operi per la Società e la relativa lettura cognitiva è quindi strumento di base permanente per ogni possibile intervento preventivo di tutti gli organi interni.

La Mappatura delle Attività a Rischio, in quanto analisi inventariale di ogni singola area critica a rischio, procede in primo luogo ad un'accurata descrizione dell'area operativa di volta in volta interessata (contenuti, rapporti e azioni) con riferimento alle diverse fattispecie di reato richiamate dal Decreto 231/2001.

All'interno di ogni singola area critica rilevata sono, quindi, individuate analiticamente le attività sensibili che risultano teoricamente interessabili, per loro stessa conformazione operativa, dalle potenziali casistiche di reato previste dal Decreto 231/2001. L'interessamento è stato identificato tramite il fattore della potenzialità astratta riferita a possibili comportamenti devianti del singolo operatore di cui si sottolinea, volta per volta, l'effettuabilità teorica anche in ragione dell'assenza di verifiche o di riscontri contemporanei di soggetti terzi in qualunque modo presenti alle operazioni.

Con riferimento alle predette attività, la Mappatura delle Attività a Rischio contiene una precisa indicazione:

- o delle funzioni interessate dallo svolgimento dell'attività a rischio e dei loro compiti precipui;
- o della procedura operativa di scopo preventivo seguita all'interno della Società nell'esecuzione della medesima attività e dei controlli di regolarità attualmente vigenti (*as is analysis*);
- o dei controlli ulteriori che si ritiene opportuno adottare al fine di predisporre un efficace sistema protettivo esimente ai sensi del Decreto 231/2001, che saranno, poi, perfezionati nei protocolli (*gap analysis*).

b) Progettazione del sistema dei controlli preventivi e dei protocolli.



Conformemente a quanto disposto dall'articolo 6, comma 2, lett. b, del Decreto 231/2001 è stato predisposto un sistema di controllo in grado di ridurre i rischi rilevati, su base pratica, nella Mappatura delle Attività a Rischio. In particolare, tale sistema di controlli preventivi **risulta essere idoneo a garantire che i rischi di commissione dei reati siano ridotti ad un "livello accettabile"**, tenendo presente che, nella migliore e più riconosciuta pratica aziendalistica, all'interno di un soggetto imprenditoriale, il rischio è universalmente ritenuto accettabile fin quando il costo stimato dei controlli necessari per prevenirlo del tutto risulta inferiore al valore della risorsa da proteggere. Nel caso specifico, la soglia di accettabilità adottata al fine delle redazioni del Modello è rappresentata da un **sistema di prevenzione tale da non poter essere aggirato se non fraudolentemente**. Tale scelta, in conformità con quanto espresso dalle Linee Guida elaborate e codificate dalla Confindustria, appare in linea con la prevista esenzione della responsabilità dell'ente in caso di elusione fraudolenta del Modello (cfr. art. 6, comma 1, lett. c, del Decreto 231/2001).

Il sistema predetto si articola, quindi, in specifici controlli, da attuare a differenti livelli di operatività aziendale, i quali, uniti alle procedure già in uso, configurano, nell'accezione concreta, gli specifici e settoriali "protocolli" inseriti come parte integrante nel presente Modello.

Si fa presente, quindi, che il Modello realizzato – conformemente alle indicazioni contenute nelle Linee Guida citate - esaurisce, nella sua integralità, le componenti essenziali di un efficace sistema generale di controllo preventivo, dal momento che esso si configura pienamente per l'esistenza di:

- a) **un sistema organizzativo formalizzato con specifico riferimento alle attribuzioni di funzioni, responsabilità e linee di dipendenza gerarchica;**
- b) **una separazione e contrapposizione di funzioni, punti di controllo manuali ed informatici, abbinamento di firme e supervisione delle attività aziendali;**
- c) **un sistema di poteri autorizzativi e di firma formalizzati e coerenti con le funzioni e le responsabilità aziendali ricoperte dai soggetti apicali;**
- d) **uno stato di verificabilità, documentabilità e congruità di ogni operazione aziendale implicante rapporti economici e giuridici con soggetti terzi;**
- e) **un'introduzione di un adeguato sistema sanzionatorio per le violazioni delle norme e delle procedure previste dal Modello;**
- f) **un Organismo di Vigilanza apposito i cui principali requisiti sono: autonomia ed indipendenza, professionalità, continuità di azione;**
- g) **un obbligo da parte delle funzioni aziendali, e segnatamente di quelle individuate come maggiormente "a rischio", di fornire informazioni all'Organismo di Vigilanza, sia su base strutturata (informativa periodica in attuazione del Modello stesso), sia per segnalare anomalie o atipicità riscontrate nell'ambito delle informazioni disponibili (in quest'ultimo caso l'obbligo è esteso a tutti i dipendenti senza seguire linee gerarchiche);**
- h) **una definizione di un sistema di informazione e comunicazione al personale e sua formazione;**
- i) **una predisposizione di un codice etico.**



1.3 Approvazione e adozione del Modello

Il presente Modello - in conformità al disposto dell'art. 6 comma 1, lettera a, del Decreto - è atto di emanazione dell'Organo Amministrativo della Società. In data 28 Gennaio 2016, il Consiglio di Amministrazione su proposta del Direttore Generale, ha formalmente approvato l'adozione ed i contenuti del medesimo Modello e delle sue parti (Parte Generale, Codice Etico, Parte Speciale 1, Parte Speciale 2, Allegati).

Per quanto attiene la Parte Speciale 2 del Modello, relativa al Piano per la prevenzione della Corruzione ed al Piano della Trasparenza, la stessa è stata predisposta e proposta per l'approvazione del Consiglio di Amministrazione (nella seduta suddetta), dal Responsabile della prevenzione della Corruzione e Responsabile della Trasparenza.

L'Organo Amministrativo stesso, su proposta dell'Organismo di Vigilanza, disporrà per le successive ed eventuali modifiche e integrazioni del Modello (cfr. cap. 6), allo scopo di consentire la continua rispondenza del medesimo alle prescrizioni del Decreto 231/2001 ed alle eventuali mutate condizioni della struttura aziendale.

La vigilanza sull'adeguatezza e sull'attuazione del Modello è garantita, come anticipato, dall'Organismo di Vigilanza, nell'esercizio dei suoi poteri di controllo.

1.4 Struttura del Modello della COSEV SERVIZI.

La struttura del Modello della COSEV SERVIZI è composta in piena conformità all'articolo 6 del Decreto 231/2001 ed ai suggerimenti elaborati in materia dalle associazioni di categoria (Confindustria), nonché della Legge n. 190/2012, dal D. Lgs. 33/2013 e dalle Linee guida Anac (per quanto attiene alla Parte speciale 2 del presente Modello):

1. INDICE

- Riporta l'esposizione del sommario analitico dei capitoli trattati nel Modello.

2. PARTE GENERALE, tratta di:

- premesse normative;
- brevi cenni alle peculiari caratteristiche operative, organizzative e societarie della COSEV SERVIZI;
- il ruolo, funzionamento ed i relativi flussi informativi dell'apposito Organismo di Vigilanza interno previsto dall'art. 6, comma 1, lett. b) del Decreto 231/2001, ritualmente dotato, in piena conformità al medesimo Decreto, di poteri essenziali ed operativi; il relativo Regolamento di funzionamento;
- il sistema disciplinare interno sanzionante in via preventiva le violazioni dei protocolli;
- il sistema di obblighi di comunicazione e formazione interna ed esterna permanente che concerne anche la problematica amministrativo-sanzionatoria sopra menzionata;
- il sistema di aggiornamento del Modello.



3. CODICE ETICO

- Riporta le disposizioni ed i principi etici generali e le norme di comportamento aziendali.

4. PARTE SPECIALE 1 - MAPPATURA DELLE ATTIVITA' A RISCHIO E PROTOCOLLI

Tratta di:

- La metodologia adottabile: risk approach e la matrice dei rischi;
- la c.d. Mappatura delle Attività a Rischio, contenente le individuazioni delle attività societarie correnti nei cui ambiti possono essere teoricamente commessi, dalle persone che vi operano, i reati rilevanti ai sensi del Decreto 231/2001 (cfr. art. 6, comma 2, lett. a, del Decreto 231/2001);
- i protocolli di formazione e attuazione delle pertinenti disposizioni aziendali obbligatorie (c.d. protocolli), preventive della commissione di reati rilevanti potenziali (c.d. Mappatura Normativa), con implicito riferimento all'individuazione delle modalità di gestione delle risorse finanziarie (art. 6, comma 2, lett. c, del Decreto 231/2001).

5. PARTE SPECIALE 2 – PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE, PIANO DELLA TRASPARENZA

Tratta di:

- le premesse normative,
- l'impegno di prevenzione della corruzione della Società,
- il Responsabile della prevenzione della corruzione,
- il Piano di prevenzione della Corruzione,
- il codice di comportamento,
- il Piano della Trasparenza,
- i controlli esistenti,
- le misure obbligatorie,
- il piano di implementazione delle misure trasversali e specifiche.

6. ALLEGATI

Riporta analiticamente tutti gli allegati essenziali che costituiscono la parte integrante e sostanziale del Modello adottato dalla Società.

Nelle sezioni successive del presente documento è contenuta, in conformità a quanto sopra, la dettagliata ed articolata rappresentazione del contenuto strettamente operativo del Modello, sin qui introduttivamente delineato, ed una più completa descrizione delle sue caratteristiche essenziali, sempre nel pieno rispetto conciliativo delle disposizioni normative previste dal Decreto 231/2001 e delle peculiarità organizzative della Società.



2 IL MODELLO DELLA COSEV SERVIZI

2.1 Premessa: il profilo della Società

Questa parte del Modello riassume e descrive la struttura organizzativa attuale della COSEV SERVIZI ed il suo business caratteristico, al fine di favorire, in capo al lettore del documento, una corretta delimitazione essenziale delle attività generali d'impresa e, quindi, la corretta ed agevole individuazione preventiva degli ambiti al cui interno potrebbero essere teoricamente commessi gli illeciti sanzionabili con le disposizioni del medesimo Decreto.

2.2 Campo di operatività della COSEV SERVIZI, oggetto sociale e dati generali

Il COSEV SERVIZI SpA inizia la propria attività in data 04/12/1995 sotto forma di Consorzio Servizi Val Vibrata con l'esercizio dell'erogazione di gas metano.

A seguito della delibera straordinaria dei soci del 23 dicembre 2002, si è adeguato alle disposizioni normative di cui al D. Lgs. 23 maggio 2000, n. 164 ed ha provveduto ad effettuare la trasformazione e la scissione parziale dello stesso consorzio e più precisamente:

- si è trasformato in società per azioni con la nuova denominazione di "COSEV SERVIZI SpA";
- ha scorporato il ramo d'azienda esercente l'attività di vendita di gas naturale con conferimento nell'azienda "ENERGEIA s.u.r.l." (ad oggi non più partecipata);
- ha scisso la "COSEV SERVIZI SpA trasferendo la proprietà delle reti di distribuzione, degli impianti e delle altre dotazioni patrimoniali alla beneficiaria società per azioni "COSEV IMPIANTI SpA".

In data 11/09/2014, il Consiglio di Amministrazione della società ha depositato presso la sede sociale il progetto di fusione che prevedeva l'incorporazione nel Cosev Servizi SpA del Cosev Impianti SpA.

In data 05/11/2014 è stato redatto il verbale di delibera della fusione, iscritto presso la CCIAA di Teramo in data 20/11/2014.

In data 07/09/2015 è stato sottoscritto l'atto pubblico di fusione presso il Notaio E. Giannella di Teramo, avente decorrenza 11/09/2015.

Attualmente COSEV SERVIZI SpA gestisce:

- il servizio di distribuzione del gas metano per conto dei Comuni di Colonnella, Controguerra, Nereeto, Bellante e Sant'Omero;
- il servizio di distribuzione del gas propano (GPL) per il Comune di Crognaleto;
- l'impianto di Atri viene gestito attraverso la società partecipata Unigas Srl.

Lo Statuto dell'azienda prevede, quali scopi sociali, oltre alla gestione delle opere e degli impianti realizzati per la distribuzione del servizio gas metano, anche i seguenti servizi di interesse comune che richiederanno un ampliamento della struttura organizzativa:

- gestione di tutti gli altri servizi comunali, a rilevanza economica e imprenditoriale, affidati con atto deliberativo dei Comuni e recepiti con deliberazione dell'Assemblea; in tale ipotesi, ove occorra, verranno apportate anche le modifiche od integrazioni allo Statuto;



- attività di accertamento, liquidazione e riscossione dei tributi di spettanza dei comuni consorziati, con possibilità di esercizio delle predette attività, anche nei confronti di comuni non consorziati e di terzi con l'acquisizione dei relativi strumenti informatici per la gestione (HW, SW, Sito Web)

Nelle materie rientranti nell'oggetto della sua attività, la Società avrà competenza piena ed esclusiva e, in particolare, potrà:

- provvedere alla gestione diretta delle opere realizzate e dei relativi servizi, curando la riscossione, nelle forme e nei modi previsti dalle leggi vigenti, dei canoni e dei diritti;
- partecipare a società a capitale misto aventi il medesimo scopo sociale od associare, alle attività di sua competenza, capitale pubblico e/o privato; nonché costituire o partecipare a società strumentali (o di scopo) a capitale pubblico, privato o misto, in conformità delle leggi vigenti in materia;
- effettuare operazioni commerciali rientranti nei suoi fini, senza che occorra il preventivo assenso dei Comuni aderenti;
- contrarre mutui o ricorrere ad altri mezzi di finanziamento consentiti dalla legge;
- compiere ogni altro atto, che sia idoneo al conseguimento del fine sociale e che la legge non divieti.

Le opere pubbliche necessarie alla gestione del servizio saranno realizzate a cura e spese della Società.

Tutti i finanziamenti affidati ai Comuni, per i servizi che precedono, saranno trasferiti alla Società, che potrà, anche, richiedere contribuzioni straordinarie ai Comuni, per la realizzazione di nuove infrastrutture, purché il relativo progetto venga approvato dal Consiglio Comunale competente per territorio.

L'azienda ha creato una solida struttura in grado di gestire il sistema dei servizi che offre, nel rispetto dei requisiti vigenti applicabili, stabiliti dal cliente e dalle norme che regolano il settore.

L'azienda mantiene costante l'attenzione ai livelli di qualità richiesti dai propri Clienti e dall'Autorità competente, al rispetto dell'ambiente e ad un ambiente di lavoro salubre e sicuro.

Questo ha consentito di ottenere un controllo delle attività e dei rischi, per l'ambiente e la sicurezza dei lavoratori, ad esse associati ed un miglioramento della performance in termini di soddisfazione dei propri clienti.

La società ha il seguente codice fiscale 82005040678, partita iva 00446820672, n. REA TE 104613 e indirizzo PEC COSEVSERVIZI@PCERT.POSTECERT.IT.

L'attività della Società si ripartisce nelle seguenti aree:

- *Area Commerciale per i rapporti con la clientela, gestione dei venditori;*
- *Area tecnica/pronto intervento;*
- *Area qualità/sicurezza/ambiente;*
- *Area Amministrazione/finanza/segreteria.*



La COSEV SERVIZI ha adottato un Sistema di Gestione per la Qualità e l'Igiene di cui alla norma UNI EN ISO 9001:2008, un Sistema di Gestione per la Sicurezza del Lavoro di cui alla norma BS OHSAS 18001, ed infine un Sistema di Gestione dell'Ambiente in base alla norma UNI EN ISO 14001: la verifica per tali certificazioni viene inizialmente e periodicamente effettuata dall'ente di controllo SGS.

La Società, attraverso la sua organizzazione lavorativa, opera presso i seguenti uffici / unità locali:

- sede legale di Nereto (TE) sita in Via Petrarca n. 6,
- unità locale di Atri (TE) sita in Via Baiocchi n. 29
- unità locale di Crognaleto (TE).

Nella sede legale oltre agli uffici operativi ci sono tutti gli uffici tecnici ed amministrativi.

La COSEV SERVIZI esercita la sua attività produttiva in gran parte all'interno della sede legale in via Petrarca 6, dove opera tutto il personale direttivo amministrativo e tecnico.

Poi il personale tecnico in caso di chiamata o per controlli periodici si reca presso le principali aree di servizio che sono Comuni di Colonnella, Controguerra, Nereto, Bellante E Sant'Omero per la distribuzione del gas naturale di rete, il comune di Crognaleto il gas propano (GPL) infine ad Atri dove opera attraverso la società partecipata Unigas Srl.

Area Commerciale per i rapporti con la clientela, gestione dei venditori

OMISSIS

Area tecnica/pronto intervento



Modello di Organizzazione, Gestione
e Controllo ex D. Lgs. 231/2001

PG/231/2001
Ed. 1.0
Data 27/01/2016

- PARTE GENERALE -

OMISSIS



Modello di Organizzazione, Gestione
e Controllo ex D. Lgs. 231/2001

PG/231/2001
Ed. 1.0
Data 27/01/2016

- PARTE GENERALE -

OMISSIS



Modello di Organizzazione, Gestione
e Controllo ex D. Lgs. 231/2001

PG/231/2001
Ed. 1.0
Data 27/01/2016

- PARTE GENERALE -

Area qualità/sicurezza/ambiente

OMISSIS

Area Amministrazione/Finanza/Segreteria

OMISSIS



2.3 Profili societari di COSEV SERVIZI

Azionisti

La compagine proprietaria della Società è rappresentata dai seguenti n. 6 soci, Amministrazioni Comunali, tutti aventi sede nella Provincia di Teramo:

- Comune di Bellante, con partecipazione del 24,92%
- Comune di Sant’Omero, con partecipazione del 22,47%
- Comune di Nereto, con partecipazione del 21,98%
- Comune di Colonnella, con partecipazione del 19,30%
- Comune di Controguerra, con partecipazione del 11,30%
- Comune di Crognaleto. con partecipazione del 0,02%.

Società Partecipate dalla COSEV SERVIZI

- POLISERVICE SpA, codice fiscale 01404160671,
Valore nominale euro 174.558,00, percentuale di possesso 18,923%, tipo diritto: proprietà;
- UNIGAS S.r.l., codice fiscale 01580820676,
Valore nominale euro 60.000,00, percentuale di possesso 60,00%; tipo diritto: proprietà;
- GIULIANOVA DISTRIBUZIONE GAS S.r.l. in Liquidazione, codice fiscale 01717310674,
Valore nominale euro 30.000,00, percentuale di possesso 30,00%; tipo diritto: proprietà.

Organo Amministrativo di COSEV SERVIZI

COSEV SERVIZI SpA è amministrata da un Consiglio di Amministrazione nelle persone di:

- Presidente e legale rappresentante: avv. Gabriele Rapali,
- Consigliere: dott. Manucci Anastasia,
- Consigliere: dott. Nardini Gioacchino.



Modello di Organizzazione, Gestione
e Controllo ex D. Lgs. 231/2001

PG/231/2001
Ed. 1.0
Data 27/01/2016

- PARTE GENERALE -

OMISSIS



Modello di Organizzazione, Gestione
e Controllo ex D. Lgs. 231/2001

PG/231/2001
Ed. 1.0
Data 27/01/2016

- PARTE GENERALE -

OMISSIS



Modello di Organizzazione, Gestione
e Controllo ex D. Lgs. 231/2001

PG/231/2001
Ed. 1.0
Data 27/01/2016

- PARTE GENERALE -

OMISSIS



3 ORGANISMO DI VIGILANZA

3.1 Ruolo e funzionamento

In conformità all'art. 6, comma 1, lett. b) del Decreto 231/2001, il modello organizzativo di COSEV SERVIZI prevede l'istituzione, con apposita delibera dell'Organo Amministrativo, di un apposito Organismo interno della Società, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, al quale è affidato il compito di controllare il funzionamento, l'osservanza e l'aggiornamento del Modello cui anche i presenti precetti accedono. I caratteri obbligatori dell'Organismo di Vigilanza, i quali risultano indubbiamente e concretamente presenti, sono precisamente i seguenti:

- completa autonomia ed indipendenza rispetto ai vertici aziendali;
- continuità d'azione;
- professionalità dei suoi componenti.

Le modifiche procedurali riguardanti la composizione, i poteri ed i compiti di tale Organismo di Vigilanza possono essere apportate esclusivamente dall'Organo Amministrativo, in conformità alle norme contenute nell'apposito Regolamento approvato dal Consiglio stesso.

L'Organismo di Vigilanza provvede, poi, in sede di autoregolamentazione e all'atto del suo insediamento, a definire le specifiche regole del proprio funzionamento in relazione allo svolgimento delle attività di sua competenza.

L'Organismo di Vigilanza risponde della propria attività direttamente all'Organo Amministrativo della Società, cui riferisce periodicamente circa lo stato di attuazione e l'operatività del Modello.

3.2 Regolamento di funzionamento dell'Organismo di Vigilanza

OMISSIS



Modello di Organizzazione, Gestione
e Controllo ex D. Lgs. 231/2001

PG/231/2001
Ed. 1.0
Data 27/01/2016

- PARTE GENERALE -

OMISSIS



Modello di Organizzazione, Gestione
e Controllo ex D. Lgs. 231/2001

PG/231/2001
Ed. 1.0
Data 27/01/2016

- PARTE GENERALE -

OMISSIS



Modello di Organizzazione, Gestione
e Controllo ex D. Lgs. 231/2001

PG/231/2001
Ed. 1.0
Data 27/01/2016

- PARTE GENERALE -

OMISSIS



Modello di Organizzazione, Gestione
e Controllo ex D. Lgs. 231/2001

PG/231/2001
Ed. 1.0
Data 27/01/2016

- PARTE GENERALE -

OMISSIS

3.3 Flussi informativi riguardanti l'Organismo di Vigilanza (reporting)

OMISSIS



OMISSIS

L'invio delle segnalazioni dovrà avvenire in forma scritta e potrà avere ad oggetto ogni violazione o sospetto di violazione del Modello, senza che ciò possa comportare a carico del soggetto segnalante ritorsioni, discriminazioni o penalizzazioni di ogni tipo. Sarà assicurata, altresì, la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della società o delle persone accusate erroneamente o in mala fede.

Oltre alle segnalazioni, anche ufficiose, di cui sopra, devono essere obbligatoriamente trasmesse all'Organismo di Vigilanza le informative inerenti tra l'altro:

- i provvedimenti e le notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati di cui al Decreto 231/2001;
- le richieste di assistenza legale inoltrate dai dirigenti o dai dipendenti in caso di avvio di provvedimento giudiziario per i reati previsti dal Decreto 231/2001;
- i rapporti preparati dai responsabili di altre funzioni aziendali nell'ambito della loro attività di controllo e dai quali possano emergere fatti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto all'osservanza delle norme del Decreto 231/2001;
- le notizie relative all'effettiva attuazione, a tutti i livelli aziendali, del Modello, con evidenza dei procedimenti disciplinari svolti e delle eventuali sanzioni comminate (ivi compresi i provvedimenti nei confronti dei dipendenti) ovvero dei provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti con le relative motivazioni.

L'Organismo di Vigilanza potrà apportare modifiche/integrazioni al suddetto sistema di *reporting*.

OMISSIS



Modello di Organizzazione, Gestione
e Controllo ex D. Lgs. 231/2001

PG/231/2001
Ed. 1.0
Data 27/01/2016

- PARTE GENERALE -

OMISSIS



Modello di Organizzazione, Gestione
e Controllo ex D. Lgs. 231/2001

PG/231/2001
Ed. 1.0
Data 27/01/2016

- PARTE GENERALE -

OMISSIS



4 SISTEMA DISCIPLINARE DELLE VIOLAZIONI DEI PROTOCOLLI

Introduzione

Ai sensi dell'articolo 6, comma 2, lett. e) e dell'articolo 7, comma 4, lett. b), del Decreto 231/2001, il Modello deve prevedere un idoneo sistema disciplinare in grado di garantire l'efficacia ed effettività del Modello medesimo.

Detto contenuto obbligatorio è realizzato sia attraverso la descrizione di controlli e misure obbligatori in atto, sia attraverso le specifiche formulazioni dei pertinenti protocolli della Mappatura Normativa, sia anche attraverso specifiche disposizioni sanzionatorie.

Un siffatto apparato normativo interno, specie nei profili sanzionatori, deve essere, oltretutto, conforme alla disciplina giuslavoristica vigente nel nostro ordinamento (in particolare: articoli 2104 e ss. del codice civile; articolo 7 della legge n. 300/1970; articolo 39 del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti di società del settore Federgas acqua; artt. 21 e ss..

A tale scopo, in conformità a quanto prescritto dall'articolo 7 della legge n. 300/1970 (Statuto dei Lavoratori) l'Organo amministrativo, supportato dal responsabile dell'area Legale / Personale, in coordinamento con l'Organismo di Vigilanza, si è assicurato la piena conoscenza del presente Modello, anche attraverso l'affissione continuativa del medesimo in luoghi accessibili a tutti i dipendenti. La suddetta affissione è avvenuta con particolare evidenza di richiamo per l'impianto sanzionatorio del Modello stesso.

4.1 Il sistema sanzionatorio per i lavoratori dipendenti (gen.)

OMISSIS



Modello di Organizzazione, Gestione
e Controllo ex D. Lgs. 231/2001

PG/231/2001
Ed. 1.0
Data 27/01/2016

- PARTE GENERALE -

OMISSIS



Modello di Organizzazione, Gestione
e Controllo ex D. Lgs. 231/2001

PG/231/2001

Ed. 1.0

Data 27/01/2016

- PARTE GENERALE -

OMISSIS



OMISSIS

4.2 Il sistema sanzionatorio per i dirigenti

OMISSIS

4.3 Il sistema sanzionatorio per gli amministratori

OMISSIS

4.4 Il sistema sanzionatorio per i terzi contraenti

In caso di inserimento di specifiche clausole contrattuali all'interno dei contratti stipulati dalla Società con soggetti terzi - quali consulenti, fornitori e *partners* commerciali - l'eventuale violazione da parte di questi ultimi a quanto previsto dal Modello della Società potrà comportare le conseguenze previste dalle medesime clausole, ivi compresi, a titolo esemplificativo, la risoluzione, il recesso ed il risarcimento dei danni.



5 COMUNICAZIONE E FORMAZIONE

È presupposto per l' idoneità e l' efficacia del Modello la più ampia divulgazione del medesimo, all'interno ed all'esterno di COSEV SERVIZI.

Pertanto, è ufficialmente attivato ogni adeguato sistema per facilitare e promuovere la conoscenza del Modello e del Codice Etico nei confronti (a) dei componenti degli organi sociali della Società, (b) dei dipendenti della Società, con grado e formazione diversi a seconda della posizione e del ruolo, (c) dei consulenti ed altri soggetti alla medesima Società contrattualmente legati.

Alla luce di quanto sopra, sono adottate e dovranno, pertanto essere rispettate dagli organi competenti, le seguenti procedure di comunicazione e formazione.

5.1 Comunicazione ai componenti degli organi sociali

OMISSIS

5.2 Comunicazione e formazione a favore dei dipendenti

OMISSIS



Modello di Organizzazione, Gestione
e Controllo ex D. Lgs. 231/2001

PG/231/2001
Ed. 1.0
Data 27/01/2016

- PARTE GENERALE -

OMISSIS

5.3 Comunicazione e formazione a favore dei terzi contraenti

L'Organo Amministrativo, di concerto con l'Organismo di Vigilanza, deve curare, o fare in modo che altri curi, sulla base delle indicazioni e proposte provenienti dall'Organismo di Vigilanza medesimo,



Modello di Organizzazione, Gestione
e Controllo ex D. Lgs. 231/2001

PG/231/2001
Ed. 1.0
Data 27/01/2016

- PARTE GENERALE -

una adeguata informativa (anche in termini di conoscibilità) ai terzi contraenti con COSEV SERVIZI (consulenti, collaboratori, fornitori, *partners* etc.) relativamente al Decreto 231/2001, alla Legge 190/2012 ed alle modalità di attuazione delle medesime norme adottate dalla Società. Inoltre, l'Organo Amministrativo, di concerto con l'Organismo di Vigilanza, curerà o farà in modo che altri curi, la predisposizione di apposite clausole contrattuali in grado di vincolare anche i terzi soggetti al rispetto dei principi sanciti nel Modello e nel Codice Etico ed in genere al rispetto delle disposizioni di cui al Decreto 231/2001 ed alla Legge 190/2012, nei termini ed alle condizioni che saranno ritenuti più opportuni anche secondo quanto previsto nei protocolli della Mappatura Normativa (Parte speciale del Modello).



6 AGGIORNAMENTO DEL MODELLO

Ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lett. a, del Decreto 231/2001, l'adozione del Modello compete all'organo dirigente dell'ente. Ciò significa che competente per l'approvazione del Modello è l'Organo Amministrativo di COSEV SERVIZI.

Allo stesso modo, il medesimo organo è competente per ogni modifica e/o integrazione che si dovesse rendere necessaria al fine di:

- (i) implementare il Modello;
- (ii) migliorare l'efficacia e l'effettività del Modello stesso;
- (iii) adeguare il Modello alle intervenute modifiche del quadro normativo e/o della struttura organizzativa dell'ente.

Il Modello è soggetto a due tipi di verifiche, che devono essere effettuate dall'Organismo di Vigilanza:

- (i) verifiche sugli atti: periodicamente si procede a una verifica dei principali atti dell'ente conclusi da COSEV SERVIZI in aree di attività a rischio;
- (ii) verifiche di procedure: periodicamente è verificato l'effettivo funzionamento del Modello. Inoltre, sarà intrapresa una revisione di tutte le segnalazioni ricevute nel corso dell'anno, di tutti i soggetti interessati, degli eventi considerati rischiosi, della consapevolezza del personale rispetto alle ipotesi di reato previste dal Decreto 231/2001, con interviste a campione.

Come esito della verifica è stipulato un rapporto che evidenzi le possibili manchevolezze e suggerisca le azioni da intraprendere.

L'Organo Amministrativo provvede agli opportuni aggiornamenti del Modello solo dopo aver preventivamente consultato l'Organismo di Vigilanza e sulla base di quanto da quest'ultimo segnalato.

In ogni caso, ai sensi dell'art. 7, comma 4, del Decreto 231/2001, si procede ad obbligatoria modifica del Modello ogni qualvolta si verifichino significative violazioni delle prescrizioni (protocolli) ovvero quando intervengano nell'ente mutamenti nell'organizzazione o nell'attività.